

**Zeitschrift:** Zeitschrift für schweizerische Geschichte = Revue d'histoire suisse  
**Band:** 21 (1941)  
**Heft:** 3: Der Ursprung der Eidgenossenschaft

**Artikel:** Un esule polacco nel Ticino  
**Autor:** Martinola, Giuseppe  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-74393>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 25.12.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

liberalen Staat mit größter Entschlossenheit ab: «Der Staatsverband unseres Volkes ist seiner ganzen geschichtlichen Entwicklung nach nicht bloß zum Schutz der äußeren Rechte und der Sicherheit der Bürger vorhanden, und noch ist unter uns jene verwerfliche Theorie nicht zur Anerkennung gekommen, nach welcher das gemeine Wesen nach dem religiösen Glauben und Bekenntnis der Bürger nicht zu fragen, vielmehr solches als eine Privatsache zu betrachten hat, für die jeder nur seinem Gewissen verantwortlich wäre.»

In einem 2. Artikel, «Antistes Friedrich Emanuel Hurter und seine Zeit», schildert Isele die geistige Herkunft dieses bedeutenden Schaffhauser Theologen und Politikers, seine Beziehungen zu Karl Ludwig von Haller und zum Görres Kreis, seinen Kampf gegen Demokratie und Radikalismus. Hurters Wirken im Sinne einer konservativen Staatsauffassung beschränkte sich nicht auf seine engere Heimat. Die von ihm und seinem Bruder herausgegebene Zeitung, «Allgemeiner Schweizerischer Korrespondent», wurde während der Dreißiger- und Vierzigerjahre zu einem führenden konservativen Organ der Schweiz. Isele hat mit seiner Arbeit einen wertvollen Beitrag zur Geschichte dieser Epoche geleistet.

Von Interesse vor allem für die kirchenpolitischen Kämpfe nach dem Erlaß der «Badener Artikel» ist auch die Arbeit von Gottfried Püntener in derselben Festschrift über die Errichtung der katholischen Pfarrei in Schaffhausen. Mit Anhängern der Aufklärung geht Püntener wenig glimpflich um: Wessenberg, Generalvikar des Bistums Konstanz, wird zwar als tüchtiger Verwaltungsmann bezeichnet, er sei aber «durch und durch von der Aufklärung verseucht» gewesen.

Auch als Jubiläumsschrift hat Heinrich Gelzer<sup>17</sup> eine kleine Biographie des Schaffhauser Theologen David Spleiss erscheinen lassen. Als Hurter im Jahre 1841 seine Ämter niederlegte, wurde David Spleiss sein Nachfolger als Antistes der Schaffhauser Geistlichkeit. Gelzers Büchlein ist ein Beitrag zur Geschichte des Pietismus im allgemeinen und zur Schaffhauser Kirchengeschichte des 19. Jahrhunderts im besondern.

## Un esule polacco nel Ticino

Di *Giuseppe Martinola*.

Il conte Onofrio Ademar de Radowski, patriotta polacco morto esule nel Canton Ticino non ci consta in quale anno, ma certamente dopo il 1830, era originario di Browo e, come si legge in un documento conservato, con quelli che citeremo in seguito, nell'Archivio di Stato di Bellinzona<sup>1</sup>, nei

<sup>17</sup> Heinrich Gelzer, David Spleiss. Ein Vater der Schaffhauser Kirche. Basler Missionsbuchhandlung, Basel 1941. 76 S.

<sup>1</sup> Fondo: *Archivio M. A. Piazza*, Sc. XXVIII.

ranghi dell'esercito polacco aveva ricoperto la carica di « Majeur au 10<sup>me</sup> Regiment des Hussards Polonais ». Era inoltre insignito dei seguenti ordini: « Chevalier de l'Ordre Militaire de Pologne, de la Légion d'Honneur et de St. Jean de Jerusalem ».

Per quanto riguarda i suoi atteggiamenti rivoluzionari, sappiamo soltanto che « a suo tempo aveva piantato l'albero della Libertà a Huninga (Alsazia) col gallo e il tricolore della Rivoluzione francese »<sup>2</sup> e che a Napoli, non è detto in quale anno e in quale circostanza, « aveva preso parte a trame contrarie alle leggi e allo Stato ».

I documenti ticinesi non ci danno altre informazioni, ma da questo poco e da quanto si può leggere fra le righe dei documenti che seguono, risulta accertato che il Radowski, per i suoi precedenti politici, era gravemente compromesso presso le Autorità del suo paese.

Nel Cantone Ticino egli si trovava perlomeno dal 1824, proveniente da Aarau, poichè nel giugno di quell'anno il Gran Consiglio gli conferiva la cittadinanza ticinese, e, dopo un soggiorno a Locarno, il conte passò definitivamente a Lugano dove strinse amicizia con gli elementi liberali di quella città, primi fra tutti il tipografo Ruggia, ben noto alla polizia austriaca per le sue edizioni di libri e opuscoli rivoluzionari, e col dott. Lurati che era considerato uno dei più seri e temibili propagandisti dell'idea liberale e repubblicana.

Il soggiorno del Radowski nel Ticino doveva essere però sul principio seriamente contrastato dal suo Governo, che aveva richiesto l'allontanamento di quel suo suddito ribelle dalla Svizzera. Il Radowski decise allora (9 nov. 1824) di indirizzare, per il tramite delle Autorità ticinesi, una supplica al Sovrano perchè fosse lasciato in pace, ma non avendo dopo alcuni mesi ricevuto riscontro, risolse il 15 aprile 1825 di insistere nuovamente, presentando una nuova supplica al Ministro prussiano a Berna con preghiera di inoltrarla a Berlino. Ma il Ministro rifiutò e ritornò l'istanza al Radowski che la passò a Vincenzo Dalberti, segretario di Stato ticinese, che sembra prendesse a cuore la causa del polacco e la conservò fra le sue carte.

Non conosciamo il testo della prima supplica; conosciamo invece il testo della seconda.

« Sire!

Les hautes affaires d'Etat qui obsèdent Votre Majesté, ne Lui ont permis jusqu'ici de s'occuper de ma très humble requête du 9 Nov. 1824.

Je n'aurais pas osé distraire dérechef Votre Majesté des soins assidus qu'Elle donne à son Empire, si je n'y étais obligé par les sollicitations récentes de Votre Royale Legation en Suisse, tendantes à m'éloigner de l'Asyle ou j'espère achever en paix le peu de jours qui me restent d'une bien malheureuse existence.

Eloigné de tout intrigue, de toute liaison ou correspondance politique, et toujours sensible et reconnaissant pour la Souveraine protection dont

<sup>2</sup> V: *F. Bertoliatti* — G. B. Quadri e consorti. Como, 1938, p. 64.

Votre Majesté m'a honoré, et dont j'ose croire de n'être pas indigne, je ne crains pas d'en invoquer la continuation.

Pourrais-je me tromper en comptant sur la Magnanimité et la Grandeur d'Ame qui distinguent si éminément Votre Majesté? Je ne doute pas qu'Elle écouterà favorablement ma prière du 9 Nov. 1824, que je prends la liberté de renouveler par la presente qui arrivera à Votre Trône par l'intermediaire du Louable Gouvernement du Tessin, partie integrant d'une Confédération qui est attachée au Royaume de Prusse par les liens d'une Amitié et d'une reconnaissance bien reconnues par Votre Majesté.

Je supplie donc humblement Votre Majesté qu'Elle daigne ordonner à sa Legation en Suisse de cesser toute opposition à ma demeure dans cette contrée.

Que Votre Majesté daigne aussi accepter l'hommage loyal de mon profond respect.

Je suis, Sire!, de Votre Majesté

le très humble et très obeissant serviteur

R a d o w s k i.

Lucarno (*sic*), dans le Canton Helvetique du Tessin ce 17 avril 1825.

Ma poichè, come abbiàm detto, questa seconda supplica fu respinta dall'ambasciatore prussiano presso la Confederazione, il Radowski si decise a stenderne una terza (24 maggio) che inoltrò direttamente al Sovrano. Frattanto, finalmente!, riceveva il riscontro alla prima, e tale da tranquillizzarlo venendogli comunicato che la domanda era stata accolta<sup>3</sup>. La risposta, che conosciamo nella traduzione italiana, dice infatti:

« In seguito alla supplica inoltrata da V. S. Ill.ma in data 9 nov. anno scorso, direttamente a S. M. il Re. S. Maestà Vi accorda il domandato permesso di soggiornare in Svizzera, a condizione che sussistano sempre i legami di sudditanza derivanti dai possessi che avete negli stati di S. M. Prussiana. V. S. deve pertanto comportarsi politicamente come ogni buon suddito di S. Maestà, e guardarsi bene dal prender parte a trame contrarie alle leggi e allo Stato, come già faceste a Napoli. In caso contrario, come suddito prussiano, verreste richiamato e ridonderebbero su di Voi tutta la responsabilità delle Vostre azioni.

Il Ministro dell'Interno e Polizia:

S c h u c k m a n n.

Berlino, li 2 maggio 1825.»

A riconfermare questa concessione lo stesso Schuckmann in data 6 giugno 1825 così riscontrava alla terza supplica:

---

<sup>3</sup> Chi ricevette il riscontro veramente fu il Ruggia, perchè il Radowski era assente, come risulta dal seguente passo di una lettera privata: « Radowski partì jeri l'altro, e col corriere di oggi arriva qui un dispaccio al medesimo diretto, che venne aperto dall'amico Ruggia ». Ciò che prova quali intimi rapporti d'amicizia corressero fra il profugo polacco e l'animoso editore luganese.

Come risulta dal testo della concessione, essa veniva accordata solo in quanto il Radowski, quantunque avesse preso la cittadinanza ticinese, restava sempre suddito di S. Maestà, e perciò perseguibile all'occorrenza.

« N. 2841.

Dopo che S. M. il Re si è degnato di rimettere alla mia disposizione la lettera che V. S. Ill.ma ha indirizzato direttamente a S. Maestà il 24 scorso mese, Vi partecipo in risposta alla medesima che non sarete disturbato ulteriormente nel vostro soggiorno in Svizzera, a meno che V. S. non ne dia Ella stessa motivo con il suo contegno.

Il Ministro ecc.:  
S c h u c k m a n n. »

Il Radowski potè infatti vivere tranquillamente a Lugano, e non fu più disturbato. Ma che vivesse lontano dalla politica non pare, perchè il suo nome figura fra quelli dei soci della *Società Ticinese di Utilità Pubblica* che l'Austria sospettava come una centrale di diffusione del pensiero liberale, sotto il manto di scopi culturali e umanitari, e ricompare, in un documento della polizia milanese del 1830, fra quelli dei ticinesi e stranieri residenti nel Cantone, maggiormente indiziati di mene politiche lesive al buon ordine del dominio austriaco in Lombardia.

## **Neue Veröffentlichungen des „Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano“.**

*Von Georg Hoffmann.*

Von der gründlichen wissenschaftlichen Bearbeitung der italienischen Nationalgeschichte gewinnt man eine Vorstellung, wenn man den Aufsatz Antonio Montis zur Hand nimmt: « Gli studi di Storia del Risorgimento, negli ultimi cento anni ». Die Abhandlung erschien 1939 im Erinnerungswerk an den ersten wissenschaftlichen Kongreß Italiens « Un secolo di progresso scientifico italiano: 1839—1939 ». Monti ist Direktor des « Istituto di Storia Contemporanea di Milano » und selbst einer der erfolgreichsten Arbeiter auf dem Gebiet der italienischen Einigungsgeschichte. Er unterscheidet drei Vorstufen der Geschichtsschreibung: die leidenschaftliche Darstellung zeitgenössischer Autoren, die Heldenverehrung des unmittelbar folgenden Geschlechts und schließlich die « fieberhafte Jagd auf Dokumente und Quellen ». Für die italienische Nationalgeschichte sei nun nach Überwindung dieser drei Stufen das goldene Zeitalter angebrochen, die « via maestra » für begabte Geschichtsforscher geöffnet. Einen beachtenswerten Anteil an der reichen wissenschaftlichen Ausbeute der letzten Jahre hat die 1907 gegründete « Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano », seit 1934 umgewandelt in das « Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ». Dieses Institut hat in sechs Jahren 31 Quellenbände (Fonti) und 13 mehr darstellende Bände (Memorie) veröffentlicht. Die Herausgabe geschieht unter dem Sammeltitlel « Biblioteca scientifica ». Es folgen knappe Besprechungen der neuesten Bände.